

Zitierhinweis

Dell&#x27;Era, Tommaso: Rezension über: Stefanella Spagnolo, La Patria sbagliata di Giuseppe Bottai. Dal razzismo coloniale alle leggi razziali (1935-1939), Roma: Aracne, 2012, in: Il Mestiere di Storico, 2013, 1, S. 263, DOI: 10.15463/rec.1189719211



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Stefanella Spagnolo, *La Patria sbagliata di Giuseppe Bottai. Dal razzismo coloniale alle leggi razziali (1935-1939)*, Roma, Aracne, 188 pp., € 12,00

Il volume affronta il tema del nazionalismo di Bottai secondo la prospettiva dell'evoluzione dell'ideologia fascista dal razzismo coloniale al razzismo antisemita. Il libro è diviso in tre parti. La prima è dedicata alla contestualizzazione del colonialismo fascista nella tradizione coloniale italiana: sono pertanto ripercorse le vicende del colonialismo italiano dell'epoca liberale, fino al periodo dell'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale e all'avvento del fascismo. Qui Spagnolo afferma la continuità tra la politica coloniale liberale e quella fascista, 1922-1926, insistendo sul tema della missione di civiltà, sulla questione dell'emigrazione, sull'antitesi rispetto agli ideali del Risorgimento e sul legame che s'instaura, verso la fine di questo periodo, con il nazionalismo e il futurismo. La seconda parte ripercorre la parabola del colonialismo fascista attraverso la conquista della Libia e dell'Etiopia nell'ambito dello scenario internazionale, inserendovi l'analisi del *Quaderno africano* di Bottai (1939). La terza parte mostra la continuità tra razzismo coloniale e razzismo antisemita del fascismo nell'ambito del mito dell'impero e della nuova romanità (sebbene l'a. non insista sull'esperimento antropologico dell'uomo nuovo fascista, per utilizzare le parole di Emilio Gentile, pure citato e pur trattando dell'ambizione del rinnovamento della razza italiana). La tesi centrale del volume, presentata anche come «una delle chiavi interpretative dell'integralismo ideologico» di Bottai, è che il suo libro sulla guerra contro l'Etiopia esprime il nazionalismo e il razzismo come «elemento fondante della ideologia fascista, indipendentemente dall'alleanza con la Germania e dalla politica razzista del nazismo che comunque esercitò la sua influenza» (p. 14).

L'a. privilegia quindi quelle interpretazioni storiografiche che sottolineano, nell'ideologia fascista, la continuità del razzismo e la discontinuità dell'antisemitismo. Su ciò, va detto che la definizione di pseudo-scienziato a proposito di Lidio Cipriani contraddice la posizione assunta da Spagnolo riguardo al rilievo di una parte della scienza italiana orientata verso il razzismo (e al contesto scientifico internazionale); come pure va sottolineata la confusione tra biologico e biologista riguardo alle forme del razzismo italiano. Il volume, dal taglio giornalistico-divulgativo, si basa su una vasta bibliografia che recepisce le definitive acquisizioni sulle stragi italiane in Africa; anche se, al di là delle scelte e di qualche citazione non sempre adeguata, non mancano alcune lacune. Ad esempio, sarebbe stato opportuno un riferimento e un confronto con i lavori di Banti (per la ricostruzione della nozione di nazione risorgimentale), di Rodogno (per l'ideologia imperiale fascista e le politiche di occupazione), di Brichetto (sulla propaganda del «Corriere della Sera» rispetto alla guerra contro l'Etiopia), di Albanese (sulla marcia su Roma), di Charnitzky e altri (sulla scuola fascista), di Ipsen e altri (sulla demografia nel regime), di De Michelis o Zumbini (sulla genesi dei *Protocolli*).

Tommaso Dell'Era